

Stelvio, patto di fiducia sulla gestione del parco

Accordo raggiunto. Gilmozzi: proposta equilibrata

La vicenda



● La legge del dicembre 2013 ha assegnato a Trento e Bolzano le funzioni dello Stato in materia di parco dello Stelvio

● A dicembre le associazioni ambientaliste hanno chiesto di garantire l'unitarietà

TRENTO Mauro Gilmozzi parla di «patto di fiducia, che sblocca una situazione rimasta largamente irrisolta». Dopo gli ultimi passaggi romani di dicembre e la decisa presa di posizione delle associazioni ambientaliste, ieri la delicata questione del futuro del parco dello Stelvio è finita nuovamente sui tavoli del confronto politico. Con uno sviluppo importante: i rappresentanti delle Province di Trento e Bolzano, della Regione Lombardia, il sottosegretario agli affari regionali Gianclaudio Bressa e il sottosegretario all'ambiente Barbara Degani hanno siglato un accordo proprio sulla gestione del parco.

«Il nodo dei nodi — sintetizza l'assessore all'ambiente Mauro Gilmozzi — era quello di riuscire a garantire l'unitarietà del parco. In questo senso, la proposta individuata oggi (ieri, ndr) è equilibrata e bilanciata, in grado di raccogliere e assimilare i suggerimenti avanzati dallo stesso Trentino, oltre che basata sulla fiducia reciproca. Siamo contenti di questo risultato e lavoreremo per renderlo al più presto operativo».

In sostanza l'accordo, in primo luogo, riconosce agli enti regionali e provinciali (alle Province di Trento e Bolzano e alla Lombardia) le competenze relative alla gestione delle parti

L'iter
Il piano sarà elaborato dagli enti

Il ruolo
Lo Stato avrà funzione di garante

Provincia
«Viene garantito il profilo unitario»

di parco comprese nei rispettivi territori. Saranno proprio i tre enti a dover elaborare un piano unitario per la gestione del parco, basandosi sulle linee guida e sugli atti di indirizzo che saranno elaborati dal comitato di coordinamento «senza personalità giuridica» che sarà formato da 13 soggetti, tra cui i rappresentanti di Province, Regione, Stato, Comuni, ministero e associazioni ambientaliste. «La verifica della coerenza del piano con le linee guida — prosegue Gilmozzi — sarà affidata allo Stato, che quindi avrà il ruolo di garante, in un'ottica unitaria». Di qui la definizione di «patto di fiducia». Con uno sguardo più ampio. «L'accordo — sottolinea l'assessore — mette in rete territori comuni, guardando però anche oltre i confini del parco. Penso, ad esempio, alla vicina Engadina svizzera». Un'intesa che Gilmozzi giudica importante: «Si passa da un parco "moloch", che non ha ottenuto risultati, a una visione moderna e dinamica dei rapporti fra Stato e realtà regionali, in grado di superare l'impasse che si era creata». Ma non mancano le questioni che dovranno ancora essere approfondite: «Penso, in particolare — conclude l'assessore — al nodo del personale».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA